

La prima nave rigassificatore contro la dipendenza russa

Snam acquista per 330 milioni un'imbarcazione che lavora il gas liquefatto. Ha una capacità di 5 miliardi di metri cubi e potrà sostituire il 13% dell'import da Mosca. Anche la seconda in arrivo

di Luca Pagni

ROMA - Nel campionato europeo del gas naturale, che ha in palio l'autonomia dalle forniture dalla Russia, l'Italia ha messo a segno il primo punto. Il gruppo Snam, società a controllo pubblico tramite la Cassa Depositi e Prestiti, ha comprato la prima delle due navi metaniere da utilizzare anche come impianto di rigassificazione galleggiante, così come previsto dal piano di emergenza del governo per tagliare la dipendenza da Mosca. E lo ha fatto battendo la concorrenza di altri Paesi - dalla Germania all'Olanda ai Baltici - che a loro volta sono in corsa per accaparrarsi le infrastrutture necessarie per passare dal gas che viaggia via tubo al Gnl (gas naturale liquefatto) che arriva a destinazione via mare.

Ma di cosa si tratta nel dettaglio? Snam ha investito 330 milioni di euro per rilevare "Golar Tundra", nave costruita nel 2015 che può essere utilizzata sia per il trasporto di metano, sia come impianto da collocare al largo delle coste per la lavorazione del gas liquefatto da immettere poi nella rete sulla terraferma. Venditore è il gruppo norvegese Golar Lng Limited, quotato al Nasdaq di New York, dove il titolo - visto la richiesta di nautanti simili soprattutto dopo la fine del lockdown - si trova ai massimi degli ultimi quattro anni.

Golar Tundra può stoccare nelle sue stive fino a 170 mila metri cubi di gas naturale per ogni viaggio, ma come rigassificatore può lavorare fino a 5 miliardi di metri cubi all'anno. Una cifra non da poco, come ha commentato Stefano Venier, nominato nell'aprile scorso alla guida di Snam, dopo una lunga esperienza nell'utility locale Hera: «Il suo ruolo sarà essenziale e da solo potrà contribuire a circa il 6,5% del fabbisogno nazionale, portando la capacità di rigassificazione italiana a oltre il 25% della domanda». Di fatto, la quantità corrisponde al 13% del gas russo arrivato in Italia nel 2021. Diventeranno così quattro i rigassificatori italiani, essendo già in attività gli impianti di La Spezia, Livorno e Rovigo.

La Golar Tundra, nella sua versione di rigassificatore galleggiante, dovrebbe entrare in servizio per la primavera del 2023. Il tempo per posizionare lo scafo, ancorarlo e agganciarlo alla rete locale con la posa di un gasdotto fino alla terraferma. Proprio per accelerare l'iter burocratico è stato previsto un articolo nel decreto Aiuti che assegna ai presidenti di Regione il potere di commissario straordinario.



Costruita nel 2015
La Golar Tundra può lavorare fino a 5 miliardi di metri cubi di gas l'anno

Come funziona

1 La liquefazione
Il Gnl viene liquefatto in impianti, lungo le coste, che ne riducono il volume fino a un massimo di 500 volte, e poi stivato nelle navi gasiere

2 La lavorazione
A destinazione, il gas viene lavorato nei rigassificatori che lo riscaldano utilizzando acqua di mare riportandolo al volume originale

3 Lo sbarco a terra
Dalla nave parte un gasdotto di uscita che può passare da un pontile se molto vicino alla costa o da un tubo sul fondo del mare se più distante

tivo del governo è di portare la materia prima il più vicino possibile alle aree del Nord Italia dove è maggiore la domanda di gas naturale sia per usi civili che industriali. Due le aree individuate, la prima in Emilia-Romagna, prospiciente al porto di Ravenna e l'altra in Toscana nella zona di Piombino.

Come detto, Snam ha dovuto battere la concorrenza di altri operatori internazionali. Perché non sono molte le navi di questo tipo in giro per il mondo: secondo fonti di settore, non più di una cinquantina, di cui solo la metà di queste dimensioni e capacità, e solo una decina sul mercato. Snam avrebbe potuto anche scegliere di noleggiarla, ma ha prevalso una valutazione economica di medio-lungo periodo: al momento, sul mercato internazionale il noleggio arriva a costare fino a 50 milioni all'anno. Per risparmiare qualcosa, la società italiana la noleggerà per circa un anno - in attesa che finisca l'iter autorizzativo - alla stessa Golar. Con tutta probabilità, a fine mese, la società dovrebbe annunciare anche l'acquisto di una seconda nave rigassificatrice.

ESPRESSO/AGF

La ristrutturazione

Saipem cede le perforazioni a terra e incassa 513 milioni

Saipem cede le attività di perforazione a terra e incassa mezzo miliardo, in linea con gli obiettivi della manovra di rafforzamento del 25 marzo, che deve colmare la perdita 2021 da 2,4 miliardi. A comprare sarà la scozzese Kca Deutag per 513 milioni di euro; ma la società controllata da Cdp e Eni avrà un 10% nella nuova società, dal nome Kcad. L'operazione non riguarda il debito, e si

concluderà dopo lo scorporo delle attività e dopo l'aumento di capitale da 2 miliardi, da fare entro fine anno. La cessione, riporta una nota

della società guidata da Francesco Caio, è «coerente con la strategia di costruire un modello di business più resiliente e focalizzato sulle trivellazioni in mare». Le attività cedute sono in 13 Paesi fuori dall'Italia, con 4 mila persone e 83 impianti. Nel 2021 hanno portato ricavi per 347 milioni e un margine operativo lordo rettificato di 82 milioni. In Borsa dopo un avvio in rialzo Saipem ha perso il 4,09%. - (a. gr.)



Francesco Caio